

Traversetolo Minaccia e picchia la ex e il suo nuovo compagno

Dalla separazione «pacifica» al crescendo di violenza verbale e fisica, fino alla doppia aggressione di febbraio: albanese 44enne condannato dal Gup a 1 anno e 8 mesi

ROBERTO LONGONI

■ **TRAVERSETOLO** Un giorno fu sorpreso nella mansarda della casa che non era più sua, intento (pare) a spiare anche da lì l'ex moglie. Una giustificazione, lui la fornì in fretta, su due piedi, ma tale in teoria da peggiorare la situazione. «Sto cercando la pistola che avevo nascosto qui, sotto le tegole» disse all'ex consorte, ribadendo quello che più volte aveva sostenuto. Ossia di possedere un'arma all'insaputa di tutti (e in primis della legge). Lei non gli aveva mai creduto, ma quella volta non fece spalucce come le altre. Si trattava di una più o meno larvata minaccia.

E non sarebbe mancato molto che lui le spiegasse chiaro e tondo che cosa ci avrebbe fatto con quella pistola. «Ti scarico addosso tutti i suoi proiettili eccetto l'ultimo, che tengo per me». Della serie: non ho più niente da perdere. E invece di lì qualcosa l'avrebbe perso, senza sparare un colpo, e senza nemmeno che

l'arma saltasse mai fuori: la libertà. Furono i carabinieri di Traversetolo a togliergliela, su ordine del Gup che aveva firmato un ordine di custodia cautelare a suo carico per stalking, dopo un crescendo di aggressività che, secondo le accuse, lo aveva portato anche ad alzare le mani sull'ex moglie e sul suo nuovo compagno.

Così, in un fascicolo penale, è finita ancora una storia d'amore. E malamente anche una separazione che in un primo tempo sembrava più pacifica della media. Poi, chissà perché, la situazione è degenerata. Gelosia? Possessività? Desiderio di vendetta? Non è ben chiaro. Lui, in seguito, si sarebbe difeso dicendo che sarebbe stata dell'ex moglie la responsabilità del naufragio del rapporto, a causa di un tradimento di lei. Lei che in seguito non avrebbe digerito che lui si mettesse con un'altra donna. E che per questo - è sempre la versione del 44enne - sarebbe riuscita a carpire dalla rubrica telefonica di lui



il numero di cellulare di un suo ex collega, perché in qualche modo la nuova relazione fosse più sgradita all'ex compagno. Una ricostruzione che la donna, costituitasi parte civile, smentisce. Ciò che invece la donna ha sottolineato sono state le ingiurie e le minacce ricevute a più riprese.

Già in qualche occasione durante il matrimonio lei aveva visto andare fuori dai gangheri il marito, senza che tuttavia lui arrivasse mai a essere violento con lei. Ma la donna aveva creduto che quegli eccessi d'ira fossero legati a un periodo difficile, soprattutto sul lavoro. Poi, dopo il maggio

dello scorso anno, la donna vide quell'aggressività rivolta contro lei stessa. A parole, appunto. O anche con una semplice presenza sotto casa a qualsiasi ora. Con tanto di «spiegazione»: «Se ti vedo in casa con lui, ti ammazzo». Una volta, in compagnia di un cugino, l'uomo andò ad attendere l'ex moglie all'uscita dal lavoro. Finì che tentò di colpire, oltre a lei, anche il suo nuovo compagno. La donna, inoltre, sarebbe scampata a un tentativo di investimento grazie a una spinta da parte del cugino dell'ex marito. Un inferno che ebbe il suo apice in febbraio, quando la donna, afferrata per la giacca, venne sbattuta contro un muro (lei riportò una distorsione al rachide cervicale). Il giorno dopo, toccò al suo nuovo compagno subire un'aggressione: l'uomo ricevette una bastonata all'anca. A quel punto, dopo almeno quattro denunce, scattarono le manette. Processato ieri con rito abbreviato dal Gup, il 44enne è stato condannato a un anno e 8 mesi di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali e di custodia cautelare. Inoltre, dovrà pagare un risarcimento di 5mila euro all'ex consorte e di 300 euro al suo nuovo compagno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traversetolo Arte, convegno sulla fusione a cera

BIANCA MARIA SARTI

■ **TRAVERSETOLO** Sabato il Museo Brozzi organizza una giornata di dimostrazioni e studio sulla tecnica di fusione a cera persa dedicata a Renato Brozzi artista e maestro fonditore. L'iniziativa è finanziata dall'istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione (Ibacn). Alle 10,30 nella sala consiglio de La Corte, dopo i saluti istituzionali, si terrà un convegno, moderato da Anna Mavilla, consulente del Museo Brozzi. Interverranno: Giuseppina Benasati, dell'Ibacn; Augusto Giuffredì, docente di Restauro presso la Scuola di restauro dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e storico delle tecniche artistiche; Gianantonio Cristalli, scultore e docente del liceo artistico Toschi di Parma; Gianmaria Donini, artigiano orafo, e Chiara Lanzi, direttrice del museo gipsoteca Giulio Monteverde Bistagno - Alessandria.

Alle 12 sarà inaugurato il percorso didattico sulla fusione a cera persa. Dalle 16 si svolgeranno laboratori didattici ad accesso libero in cui sperimentare il disegno a gessetti e matita e la lavorazione dell'argilla, oltre a una dimostrazione dal vivo del procedimento della fusione a cera persa a cura dell'orafo Gianmaria Donini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OFFERTA PROMOZIONALE

TI ASPETTIAMO NEL NOSTRO SHOWROOM
SU APPUNTAMENTO DAL LUNEDÌ AL SABATO

SHOWROOM SCIC Via Cremonese 135/a - Parma 43126 T. 0521 6655 - info@scic.it - www.scic.it

SCIC
Cucine d'Italia